

Attilio Mastino

Intervento conclusivo

Signor Direttore Generale dell'Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine, Signor Preside della Faculté de Lettres de l'Université Hassan II de Mohammedia, Autorità, cari amici,

Si conclude con questa solenne sessione finale il XVI convegno internazionale de *L'Africa romana*, dedicato al tema della mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'impero romano, svoltosi sotto il segno del re Giuba, il coltissimo sovrano africano, esperto di storia e di geografia come pochi altri, l'erudito ma insieme il sovrano illuminato e benefico. Giovedì scorso in apertura ho voluto ricordare come nell'antichità anche i principi e i re viaggiavano e si spostavano nello spazio, emigravano dalle loro terre per ragioni di forza maggiore o per apprendere e conoscere, si sottoponevano a disagi simili a quelli che ai nostri giorni caratterizzano gli spostamenti di tanti immigrati africani, che spesso clandestinamente si muovono anche in queste ore su imbarcazioni pericolose e instabili dalla riva sud del Mediterraneo verso una Europa scintillante e desiderata, ma anche spesso insensibile e incapace di accogliere l'altro.

Il nostro viaggio inizialmente movimentato dalla nebbia e da qualche agitazione dei moderni *navicularii* un poco turbolenti, si è poi sviluppato piacevolmente sotto lo splendido sole di *Sala colonia* a Chellah, e poi a *Volubilis*, a Fès, a Marrakech, infine a *Lixus* sulla collina collocata al centro della vallata percorsa dalle spire del fiume Loukkos, che serpeggia all'orizzonte, erede di quel tortuoso *Lixus flumen* collocato all'estremo occidente, sull'Oceano, presso il giardino delle Esperidi dove Eracle aveva ucciso il gigante Anteo e si era impossessato dei tre preziosi pomi d'oro raccolti da Atlante, il dio vincitore di Phorcus, il mitico re della Sardegna e della Corsica.

Il Marocco di oggi ci ha accolto come amici a braccia aperte, con le sue musiche, i suoi profumi, la sua amichevole ospitalità, introdu-

condoci nei luoghi più delicati e più legati all'identità profonda di un popolo che amiamo.

Passeggiando ieri tra i monumenti del foro di *Volubilis*, rivedendo la basilica, l'arco di Caracalla, il foro con la base epigrafica di Marco Valerio Severo, il figlio di Bostare ed il vincitore di Edemone, i tanti altri luoghi che ci sono cari, ho un poco ripensato alle generazioni di archeologi, di epigrafisti, di storici, che si sono succedute alla scoperta di una civiltà lontana che ha ancora tante cose da dirci, che ha profondi insegnamenti da trasmetterci.

A me sembra che oggi siamo come dei nani collocati sulle spalle di giganti, nani certo ma che guardano lontano, che abbracciano con uno sguardo d'insieme problematiche fondamentali per i nostri studi. E ciò soprattutto grazie all'impegno, alle passioni, alla dedizione di coloro che ci hanno preceduto in queste indagini straordinarie, su un'area del Mediterraneo che oggi come nell'antichità è uno dei punti cruciali di incontro tra civiltà, un luogo collocato al centro di dinamiche sociali e culturali di grandissima rilevanza per l'uomo di oggi.

A conclusione di questi quattro giorni di lavori intensi, in qualche momento anche disordinati, possiamo dire di aver raccolto una significativa quantità di novità, di informazioni e di dati, che ci consentono di affermare che questo convegno ha segnato un passo in avanti di grande rilievo, un momento straordinario di riflessione, di aggiornamento e di studio ma soprattutto una storica occasione di incontro tra specialisti delle più diverse discipline, tra persone di formazione diversa, riconosciuti maestri e giovani ricercatori animati da uguali entusiasmi e passioni, che ormai hanno costituito una rete che resterà attiva anche in futuro.

Guardando un po' dall'esterno i lavori di questi giorni, consentitemi di esprimere non solo la soddisfazione dell'Università di Sassari, dell'Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine di Rabat, dell'Université Hassan II di Mohammedia, del Comitato scientifico e di chi ha voluto questo incontro, ma soprattutto l'ammirazione per la miriade di ricerche in corso che sono state presentate in tempo reale, per le novità, le puntualizzazioni cronologiche, le ricerche su tematiche originali e fin qui poco frequentate, l'attenzione per la tutela e per la salvaguardia dei beni culturali e la denuncia per le situazioni di abbandono e di degrado, anche se abbiamo nettissima l'impressione di una crescente attenzione per i monumenti archeologici in tutto il Maghreb, grazie all'azione dei Ministeri, degli Istituti e degli Enti preposti alla tutela. Questi lavori hanno testimoniato alcune delle tante anime delle nostre ricerche e hanno mostrato la complessità ma anche la convergenza dei temi, dei metodi, delle prospettive e dei programmi di ricerca.

Sono state presentate complessivamente a questo convegno oltre cento relazioni e comunicazioni, di cui 43 nella prima sessione dedicata al tema “Mobilità delle persone e dei popoli, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell’Impero romano”, con attenzione per temi quali la mobilità delle persone, gli scambi di popolazione tra province, le popolazioni rurali, il nomadismo: i contatti ed i conflitti.

Nella seconda sessione dedicata alle “Relazioni del Nord Africa con le altre province” sono state presentate 25 relazioni, mentre nella terza sessione dedicata ai “Nuovi ritrovamenti epigrafici” sono state lette e discusse 10 comunicazioni, con molte novità dalla Cirenaica fino a *Volubilis*.

Di grande interesse mi è parsa soprattutto la quarta sessione sugli “Aspetti generali, istituzionali, storici”, con 33 comunicazioni presentate.

Nel complesso sono state lette ben 111 relazioni e comunicazioni, cui debbono essere aggiunti altri numerosi contributi scritti, riassunti, presentazioni di libri e novità bibliografiche, e poi le mostre fotografiche e i posters, l’esposizione curata dall’INSAP nel quartiere des Oudayas.

Hanno partecipato ai nostri lavori oltre 250 studiosi compresi anche alcuni grandi maestri dei nostri studi: consentitemi di citare almeno René Rebuffat; studiosi provenienti da 16 paesi, dal Marocco, dall’Algeria, dalla Tunisia, dall’Egitto, dalla Francia, dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Gran Bretagna, dalla Finlandia, dagli Stati Uniti, dal Canada, dal Brasile, da Malta, infine dall’Italia, con una ventina di diverse Università.

Dunque questo incontro è certamente andato al di là delle nostre più rosee aspettative, grazie all’impegno dei partecipanti.

Il numero stesso degli studiosi coinvolti e delle comunicazioni può forse spiegare alcune disfunzioni ed errori, di cui ci scusiamo contando sulla cordiale comprensione dei colleghi, che hanno mostrato grande apprezzamento per il lavoro svolto con dedizione e passione dai nostri amici marocchini, voglio ricordare almeno Ahmed Siraj ed Aomar Akerraz.

I nuovi dati presentati a questo convegno e raccolti in questi giorni troveranno puntuale ospitalità nella collana del Dipartimento di Storia dell’Università di Sassari e nei volumi degli Atti, curati da Aomar Akerraz, Paola Ruggeri, Ahmed Siraj e Cinzia Vismara per le edizioni Carocci di Roma. Come di consueto accoglieremo tutti i contributi che ci perverranno entro il 28 febbraio 2005.

Spero vorrete concedermi un minuto per i ringraziamenti per quanti hanno collaborato per il successo dei nostri lavori: per la con-

cessione del loro alto patronato Sua Maestà il Re Mohamed VI ed il Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi; l'Association internationale d'épigraphie grecque et latine rappresentata dal Presidente Marc Mayer e dalla Segretaria Generale Angela Donati; S.E. il Ministro degli Esteri che ha concesso il suo patrocinio, come i tre Ministeri marocchini – il Ministère des Affaires Étrangères, il Ministère de la Culture, il Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement Supérieur, de la Formation des Cadres et de la Recherche Scientifique –; il Presidente della Fondazione Banco di Sardegna avv. Antonello Arru; il Presidente dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente prof. Gherardo Gnoli; l'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo; i Rettori delle Università di Sassari e di Cagliari ed i colleghi che ci hanno ospitato con tanta simpatia ed affetto. Voglio in particolare ricordare i componenti marocchini del Comitato scientifico, la Direttrice dell'Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine di Rabat la prof. Joudia Hassar Benslimane, la Presidente dell'Université Hassan II di Mohammedia prof. Rahma Bourquia, il Direttore Generale del Ministero della Cultura prof. Abdelaziz Touri, e ancora Mohamed Majdoub, Abdeljaouad Sakkat, i carissimi Aomar Akerraz ed Ahmed Siraj. Infine il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, il Centro di studi interdisciplinari sulle province romane, il dottorato di ricerca sul Mediterraneo in età classica, la Facoltà di Lettere e Filosofia che ha concesso una ventina di borse di studio per i nostri studenti, molti dei quali sono i veterani degli scavi archeologici svoltisi a *Lixus*.

Ho lasciato per ultime le persone a me più care, i colleghi di Sassari, i nostri assegnisti, i perfezionandi, i dottorandi ed i nostri studenti della segreteria, spesso sottoposti a turni di lavoro massacranti, ma ormai arrivati a livelli di efficienza impensabili: credo che l'esperienza delle campagne di scavo ad *Uchi Maius* ed a *Lixus* abbia prodotto una generazione di infaticabili lavoratori, consapevoli di nuove responsabilità. Citerò soltanto Rosalinda Balia, Lorenza Campanella, Nadia Canu, Emanuela Cicu, Fabrizio Delussu, Elisabetta Garau, Antonio Ibba, Valentina Porcheddu, Antonello Sanna, Esmeralda Ughi, infine Caterina Petretto. Ma anche tanti altri ci sono ugualmente cari.

I nostri studenti dei corsi di laurea in Lettere ed in conservazione dei Beni Culturali hanno seguito il Convegno in queste lunghe giornate, partecipando alle escursioni e assistendo ai dibattiti. Volevo ringraziarli di questo e ricordare che senza di loro quanto in questi giorni abbiamo fatto non avrebbe veramente senso e non avrebbe un futuro. Infine l'Agenzia Kassiopea di Cagliari, che ha curato con alterne vicende la parte organizzativa del viaggio e delle escursioni.

L'appuntamento è dunque tra due anni, nel dicembre 2006, a Siviglia in Spagna. Il tema del prossimo incontro è oggetto di discussione nel Comitato scientifico e vi verrà comunicato quanto prima, anche se ci stiamo orientando sul tema "Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi, con specifica attenzione per i problemi dello schiavismo".

Anche a nome di Piero Bartoloni, Emilio Galvagno, Marco Milanese, Giampiero Pianu, Paola Ruggeri, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca, auguro a tutti voi un tranquillo ritorno nelle vostre sedi, con i più cordiali auguri per le prossime festività e per il nuovo anno.